



CORRADO CAGLI - Neofiti - 1940 - Disegno a olio su carta.

# «L'opera di Corrado Cagli»

Nel quadro degli «Incontri Silani 1971» che si svolgono a Loricca, nelle sale dell'Opera Sviluppo Sila, dall'8 luglio all'8 agosto, è stata allestita una mostra antologica delle opere grafiche di Corrado Cagli.

Tutti i suoi disegni maggiormente rappresentativi sono esposti in questa Rassegna calabrese, da «Orfeo che incanta le belve» a «Hillstrom», dalla serie di «Buchenwald» alla «Strage nelle Ardenne», da «Capo banda» a «Cassandra».

Tra i maestri italiani del '900 Corrado Cagli è senza dubbio uno dei più estrosi, ed anche uno dei più moderni, se è vero che essere moderni significa saper rinnovare incessantemente i propri strumenti ed i propri modi espressivi.

Nato ad Ancona nel 1910 iniziò la sua attività tra i quindici ed i venti anni, facendo la sua prima comparsa sulla scena artistica italiana nel 1932 con un'esposizione a Roma. Insieme ad un gruppo di giovani pittori dette vita alla scuola romana, conducendo la sua battaglia culturale con grande vigore. Dal regime del tempo, per motivi razziali, fu costretto ad emigrare prima in Francia poi negli Stati Uniti. Sotto le armi dal '41 al '45, fu in Normandia, poi in Belgio e in Germania. Dopo il 1945 riprese a lavorare a New York, ritornando nel 1948 a Roma, dove tuttora vive e lavora. Numerosi pittori sono usciti dal suo studio di Roma e di New York, da Afro a Purificato, da Prentiss a Sartoris.

Ricercatore ed inventore di tecniche nuove, è stato più volte portato al mo-

saico, all'affresco, ed all'arazzo, dal suo interesse contemporaneamente legato alla pittura come all'architettura. Le sue opere si trovano in collezioni private e nei maggiori musei italiani e stranieri. Tra i premi ed i riconoscimenti attribuitigli in ogni parte del mondo, sono da ricordare quelli ottenuti alla Quadriennale di Roma nel 1935, all'Esposizione di Parigi nel 1937, il premio Guggenheim di New York nel 1946, il premio Selezione Marzotto del 1954, quello della Quadriennale di Roma del 1960.

Cagli ha partecipato inoltre più volte alla Biennale di Venezia ed alla Quadriennale di Roma; è stato presente alle Biennali di Tokio e di San Paolo, alla mostra di Arte Italiana di Copenaghen ed alla mostra di Arte Italiana e Tedesca di Leverkusen. Le sue mostre personali sono state allestite a Roma, Parigi, Milano, San Francisco, Torino, Londra, Firenze, Harford, Bologna, Santa Barbara, Palermo.

Nel 1966 infine, quale giusto riconoscimento della sua attività artistica improntata ad un respiro universale, gli è stato attribuito il «Premio Italia-Mec», riservato «al pittore italiano che meglio di ogni altro abbia saputo conferire alla sua opera ed alla sua attività artistica una dimensione autenticamente europea».

Fare un discorso di sintesi sull'opera e sull'attività artistica di Cagli è oltremodo arduo sia per la vastità dei settori della sua produzione (pittura, scultura, grafica, arazzi) sia per la messe cospicua di proposte, intuizioni, innovazioni, scoperte, da lui elaborate in oltre quarant'anni di lavoro appassionato e competente. Dalla sua ampia cul-

tura, dal suo estro, e da una sorta di «circumnavigazione della dimensione psichica del reale», come è stato recentemente scritto di lui, scaturisce quell'impatto quotidiano tra la realtà oggettiva, le memorie storiche e la reattività soggettiva delle sue composizioni artistiche. Da ciò deriva altresì una mobilità perenne della sua creatività, che lo colloca accanto ad artisti quali Picasso, Ernst, Klee, vale a dire a quegli artisti che hanno saputo meglio cogliere la moderna necessità della «manipolazione» del linguaggio artistico, e quindi delle sue forme, per ottenere un adeguamento espressivo alla realtà sempre in movimento del nostro secolo.

Ripercorrendo brevemente tutto il tragitto della produzione di Cagli dagli inizi del 1931 ad oggi, si può cogliere sempre, pur nella diversità dei risultati, la medesima predisposizione alla libertà espressiva e a quella inventiva che è la base di ciò che è stato definito il suo sperimentalismo. Di fatto tutta la sua produzione artistica è sempre nata dal connubio tra storia e realtà, connubio in cui spesso la storia ha il duplice ruolo di storia dell'uomo e di storia dell'arte.

Tuttavia l'opera di Cagli può essere considerata come il cimento dell'invenzione e dell'armonia di linee e di superfici nello spazio, mentre la sua pittura può essere accostata alla musica. Infatti la linea, il colore, il modulo, la superficie «suonano» diversamente accostandosi e fondendosi sul pentagramma dello spazio, della carta, della tela. La linea, elemento fondamentale dell'arte di Cagli, si atteggia nelle sue più diverse maniere, ora appa-

rendo come un ricamo, ora come un ideogramma, ora come un'espressione di estro sia cromatico che compositivo. La moltiplicazione dei piani d'immagine, la dilatazione delle stesure segniche, dal concentrato al diradato, l'incastro in certi casi addirittura plastico di talune immagini, sono tutti momenti essenziali di un linguaggio che certo si basa anche sull'automatismo psichico, ma che può e sa usufruirne per un sottile autocontrollo aprioristico, reso possibile dalla straordinaria cultura figurativa di Cagli, la quale gli permette di calcolare il risultato già prima della realizzazione.

Sia pure episodicamente e per cicli, Cagli ha una capacità di concentrazione pari solo alla sua capacità di espansione, che suscita continua sorpresa. E — come ha scritto di lui Carlo L. Raghianti — «c'è in Cagli il potere di assorbire una prodigiosa quantità di incentivi, stimoli, attenzioni, interessi, con un'avidità inesaurita e sempre pronta, per riproiettarli in trasposizioni marcate da una costante coscienza di stile, che può raffinarsi in stilismo, ma, escludendo ogni caducità, approssimazione e concessione è sempre fedele ad un processo interno di singolare fantasia formale».

L'immagine di Cagli più viva e più aderente al vero è quella di un uomo perennemente immerso nella realtà dei nostri giorni, aganciato a tutte le problematiche della nostra società, costantemente teso alla ricerca di una via che, attraverso i sentieri dell'arte, conduca all'affermazione di quei valori umani e sociali che dovrebbero rappresentare le costanti ideali di ogni spirito artistico.